

Ercole Moroni indiscusso "re di fiori" racconta la sua favola

DITELO CON UN FIORE - parte 1^a



E' una vecchia casa colonica ristrutturata con estrema cura, in sintonia con il passato e nel rispetto di chi nel passato vi ha vissuto. In realtà si tratta di un "castello", di una "reggia", della Versailles di Ercole

Moroni, perché lui, il monarca assoluto del fiore, ha eletto la sua reggia ufficiale a Londra, idealmente accanto alla Regina. E' una intervista informale e abbastanza originale, perché ho lasciato "girare" il vecchio ed incrociato registratore, posto tra due bicchieri di lacrima di Morro, per raccogliere, con poche interruzioni, la magnifica fiaba raccontata da Ercole. Nel riascoltare in religioso silenzio quelle due ore di racconti, ho potuto prima di tutto rilevare la grande nostalgia per la sua terra, per il suo paese, per sua madre e per le piccole cose della sua felice infanzia. Lui, artista affermato, ricorda il Castellaro, i pescatori e i vecchi di quel bar che a quindici anni gestiva a Marzocca. Sapori antichi, che, forse, come lui dice, abbiamo smarrito



Ercole e i fiori...

per sempre. Il successo, la fama internazionale non hanno minimamente scalfito, intaccato, neppure in superficie, la grande sensibilità, anzi hanno, più che mai, esaltato una grande umanità condita, anzi intrisa, di umiltà. Questo è Ercole, questo è stato l'approccio con l'artista Ercole. Sono nato a marzo, nel segno della primavera, al Castellaro, c'erano più galline e cani che abbaiano che persone, e tanti pettegolezzi, ma eri libero, libero di salire su un albero di ciliegio e mangiare il frutto fino a scoppiare e girare poi con la bocca rossa senza che nessuno ci faceva caso, cogliere un grappolo d'uva di notte mentre al chiaro di luna giocavi a nascondino; poi il buon rapporto con la scuola, la prima sbornia presa con Don Pietro in occasione di un ritiro spirituale. Un'infanzia stupenda in un mondo stupendo. All'età di 15 anni gestivo la mia prima attività, il bar dei fratelli della Marzocca: questa è stata una delle più belle esperienze della vita. In quel bar convivevano giovani e vecchi, giocavano a briscola e tresette avendo come posta un bicchiere di vino. Un ricordo che mi è rimasto nel cervello; il profumo così intenso e i gesti usuali, quasi rituali dei pescatori i quali portavano le vongole che poi "aprivano" sulla stufa. Mi chiedo spesso se c'è qualcosa meglio delle "cappole" aperte sulla stufa ed un bicchiere di vino bianco! I vecchi venivano solo per il gusto di stare insieme ed io ad ognuno avevo dato un soprannome, ad esempio c'era "Caramella", chiamato così perché mangiava in continuazione le caramelle. Questi sono i veri valori umani che secondo me la gente ha perso. Quello che dispiace è che non solo non esiste più quel mondo, ma è sparito anche il locale e peggio la chiesa; al suo posto c'è un "mostro". A 17 anni con una originale maschera di Carnevale ho vinto un viaggio a Londra. Quel breve soggiorno nella capitale inglese mi ha cambiato la vita: un mondo diverso che desideravo conoscere meglio. Appena diplomato all'Istituto Alberghiero, con 100.000 lire in tasca, ho iniziato una sfida con un mondo nuovo e con me stesso. Dal Castellaro in un quartiere londinese tipo il Bronx, e come quella località pericoloso. Dopo tre giorni ho avuto il primo ed unico "bocconate" che mi ha fatto sanguinare un labbro e, stranamente, da un italiano e per il solo fatto che parlavo con la sua ragazza incinta. Lavoravo 16-17 ore al giorno nel ristorante "Fontana di Trevi". Per essere in regola con la patria sono tornato in Italia per il servizio militare. Appena soddisfatta la leva sono tornato a Londra ricominciando tutto da capo.

Lavoravo in una pizzeria e andavo a scuola, praticamente dalle 8 del mattino alle 2 di notte, la giornata libera era il sabato, in effetti si trattava di mezza giornata; questo è durato due anni. Con un mutuo ho comperato un piccolo appartamento e, nonostante le limitate risorse, con le mancie comperavo un mazzo di fiori: sicuramente ingentivano il mio animo. Ora che ho raggiunto il successo, qualcuno mi dice che sono stato coraggioso; il coraggio è un'altra cosa, il coraggio ce l'hanno quelli che emigrano e non hanno altra scelta e spesso si tratta di un non ritorno, io, invece, avevo le spalle coperte e sempre la porta aperta per un ritorno a casa. La scuola che avevo frequentato a Londra mi aveva dato un diploma e una specializzazione in

botanica. Poco dopo ho aperto un piccolo negozio di fiori, il "Mc Queen's Flowers"; subito le cose presero ad andar bene, in quel periodo scrissi due libri riferiti al mio lavoro, dei quali oggi non sono poi così tanto orgoglioso. Sempre nel cuore di Londra, ho comprato un secondo negozio e negli ultimi 17 anni sono diventato tra i migliori nel settore (il migliore NdR). Ho "fatto fiori" per il Festival di Cannes, gli "Oscar" a Los Angeles, ho impegni importanti in tutto il mondo, questo lo dico in tono sommo, piano, perché non è la base del mio successo: il successo non è l'Oscar, non sono gli addobbi per le star e regine, per i personaggi del mondo della musica e dello spettacolo. Io ritengo che il mio successo è qualcosa di diverso; è la filosofia del fiore, e di tutte le cose belle che sono in armonia tra loro e con i fiori. Poiché faccio scuola in tutto il mondo, spesso chiedo ai miei allievi: "Cos'è l'erba-cia?", mi danno le più svariate risposte, qualcuno dice quella che infesta il giardino, altri la "gramaccia", l'urtica. No! Non è così, l'urtica potrebbe essere una bella pianta se messa al posto giusto; un'erba-cia, in senso metaforico, è un'orchidea in un campo di girasoli, l'erba-cia è una statua messa in un posto sbagliato, una piazza lastricata con un materiale sbagliato, il suo progettista è erba-cia, un marmo, anche il più pregiato potrebbe essere erba-cia. Credimi, di erba-cia ce n'è tanta in giro! Io tratto i fiori come tratto le persone, non come un bene di lusso, bensì come bene di vita, una cosa così bella come un fiore in realtà descrive la nostra vita, il rapporto con il fiore deve essere armonia. Avere un tulipano in autunno non ha senso, così come mangiare una fragola in inverno, se hai un campo pieno di calle, lascia le calle. Spesso in un camino trovi una composizione di fiori secchi; che significato ha, metti 'n pezz' legna!" Nel mio mondo, quello dei fiori, vengo fatto cose orrende; ovviamente in tutto questo ci sono anche le dovute eccezioni. Il mio talento artistico l'ho messo in questo campo, e sono stato fortunato perché il fiore è parte della mia vita, che mi consente di trasmettere un sentimento; non sono certo il fiorista che fa 'l mazzulin' di fiori, quando io faccio una cosa, la gent devo ved ch' la fagg con passione. Con i fiori devo trasmettere il sentimento umano, perché io essere umano non potrò mai vincere la natura, un

Ercole Moroni nasce al Castellaro il 5 marzo 1966 da Dante e Claudina Balducci. Giovannissimo gestisce il circolo ANSPI di Marzocca. Nel 1983 con una maschera presentata al locale "Baboom" vince un viaggio di 3 giorni a Londra. Nel 1984 si diploma all'Istituto Alberghiero di Senigallia. Torna a Londra, dopo due anni di studio e lavoro, insieme alla socia Kelli Elis apre un negozio di fiori, il "Mc Queen's Flowers". E' un crescendo di successi. Tra i suoi clienti annovera la famiglia Windsor, la regina di Giordania e le star famose. Nel 1993 pubblica il libro in inglese "Fiori per matrimoni" edito in molti paesi. Insegna l'arte dei fiori nelle scuole di tutto il mondo. In Italia abita nella casa-scuola di Belvedere Ostrense.



Ancora fiori...



Claudina, Ercole, e Dante

campo di girasoli, di "papole" rosse, le foglie secche che in autunno si staccano dagli alberi e vengono trasportate dal vento sono la natura. Non potendo entrare in competizione con la natura cerco di interpretarla ed essere più vicino ed in sintonia con essa; ecco perché nel mio lavoro non mi vergogno mai di toccare la terra, sentirla "tra i ogni". Un contadino con la terra tra "i ogni" è bello a vedersi, anzi è molto bello perché sicuramente è stato in sintonia con la natura! (continua)

(mauro mangialardi)



SPIGOLATURE DALLO SPUNTON

A cura di Mauro Mangialardi

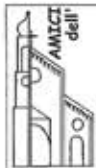
Il borgo, il vecchio borgo, la sua gente, sempre unita, soprattutto nel dolore, nella morte. Oltre al rito funebre in chiesa, in maniera parallela, esisteva un rito, che potremmo definire pagano, che si svolgeva lì a due passi, nell'osteria. Sentiamo cosa racconta Carlo Palestro.

Le campane suonavano "a morto", il pesante feretro portato a spalla dai volenterosi che durante il tragitto si erano più volte dati il cambio, giungeva alla chiesa parrocchiale per le funzioni di rito. Lungo la strada chi avesse incontrato il mortorio, oltre al segno della croce, forse, in silenzio, recitava anche un "vecchia materna 'ndo' ch'ariposa" in suffragio del povero defunto.

Posta con cura la bara sul catafalco, sistemate le ghirlande ed i mazzi di fiori, si assisteva alla messa di Requiem. Intanto i "portatori", usciti dalla chiesa, si recavano nella vicina osteria per consumare merende a base di morbido "pan compr", salatissime sardelle e vino con gazzose frizzanti. Per alcuni, ai quali lo scomparso era persona poco conosciuta, la partecipazione al funerale poteva essere motivo per "spezzare" la giornata; una sorta di fuga dalla noia quotidiana, un modo per ritrovarsi o il cogliere l'occasione per una visitina ai propri morti.

Alla fine del rito cristiano, mentre le campane avevano ripreso a suonare i tristi rintocchi, il corteo funebre attraversava il centro del paese verso il camposanto. In rispetto del morto, per qualche minuto cessava ogni attività: "batt su la porta ch' vien giù 'l morti", comandava il capo bottega agli apprendisti, i quali durante il breve riposo, attraverso la porta socchiusa, con curiosità osservavano il lungo corteo. Giunti al cimitero, dopo aver ricevuto la benedizione ed un ultimo addio, il caro estinto veniva tumulato. In seguito sulla pietra tombale, corredata della sua foto sapientemente ritoccata, si leggeva l'esauriente epigrafe ad imperitura memoria. Quell'uomo buono e semplice, che a causa di circostanze non conosciute aveva vissuto sempre a "mezz'ombra", dall'aldilà, nella pace dei giusti, con riferimento al suo funerale forse avrà pensato: "... e 'n padretern, ch' razza d' s' pulv' ron ch' sti pori ipocriti hann smoss p' r me dop mort! A p'nsà ch' da viv' n' m'ha cagat niscun sigùra!

"Wolkswagen cup": un grande giorno, un bel ricordo...



Domenica 18 Marzo 2007 sole primaverile tendente all'estivo con voglia di alzarsi tardi e fare una passeggiata verso mare inebriandosi di suoni e colori che ricordano con forza l'estate in arrivo. Ma noi, impertentiti, con alzataccia lavorativa, siamo andati a disputare il torneo "Città di Osimo". "Noi" saremmo l'Oratorio di Marzocca capitanati da Forte Giuseppe detto Pino (il sottoscritto) e Sartini Claudio il MISTER della squadra che ha partecipato alla "Wolkswagen cup" (torneo riservato ai ragazzi degli anni 94-95). In elenco la formazione: Stifanelli Alex, Tambasco Nicola, Sartini Gianluca, Allegrezza Gabriele, Sinigallia Carlo, Foscari Davide, Bertozzi Daniele, Borgognoni Andrea, Karrajeh Omar, Sartini Andrea, Coacci Matteo, Belardinelli Nicholas, Neri Giacomo, Castellani Riccardo, Bittoni Manuel, Foscari Andrea.

Il tutto è stato organizzato meravigliosamente dal C.S.I. Centro Sportivo Italiano, che con i suoi addetti sono riusciti a far dimenticare l'alzataccia subito. In palio, per la prima squadra classificata, c'era la disputa delle finali nazionali a Coverciano, nel paradiso calcistico italiano, contro le altre 11 formazioni che avevano primeggiato nelle rispettive città dove si erano giocati gli stessi tornei. La formula si è svolta tutta in una giornata con 4 gironi eliminatori, le vincenti degli stessi si sono sfidate in 2 semifinali con le conseguenti finali del III-IV posto e I-II posto. L'ambito premio è toccato, con grande determinazione, alla squadra "Junior Jesina" che è riuscita, nel periodo di recupero, a pareggiare la finale che la vedeva soccombere contro l'Asd Junior Valmarecchia (vincente in semifinale contro il Marzocca) e dopo i calci di rigore a vincere l'accesso a Coverciano. L'Oratorio di Marzocca non ha sfigurato, ma addirittura è stata la squadra che, messa bene in campo dal Mister Sartini Claudio, è riuscita a dar spettacolo collezionando molte reti nel torneo e per l'unico errore fatto dopo cinque goals mancati, ha perso per 1 a 0 la semifinale che è valsa solo a disputare la finale meno prestigiosa. Si è dovuto registrare la grande delusione di alcuni giocatori tanto che Sartini Andrea, mettendosi a piangere, ha fatto commuovere anche gli organizzatori e la terna arbitrale. Ma, alla fine, ci siamo fatti ONORE vincendo per 3 a 1 l'ultima partita con una grande prestazione di tutti tanto che abbiamo ricevuto complimenti da più parti. Siamo tornati a casa con la COPPA del III posto che, comunque, ha dato una piccola giustizia per quello che abbiamo fatto. Però, nel mentre che venivamo premiati, è capitato un qualcosa di eccezionale... ABBIAMO VINTO 3 premi su 5 per la MIGLIOR FRASE scritta sul mondo del pallone (concorrevano oltre 100 frasi). Questi premi sono stati vinti, con grande bravura, da Bertozzi Daniele, Castellani Riccardo e Coacci Matteo. Le frasi sono:

1. "E' bello tifare i propri colori senza insulti agli avversari ma cori" (Bertozzi Daniele)
 2. "Diamo un calcio alla violenza per fare goal nella porta della pace" (Castellani Riccardo)
 3. "Uno slogan per un tifo positivo: 1° piatto Fair Play - 2° piatto Amicizia - Contorno Civiltà. BUON APPETITO !!!" (Coacci Matteo)
- Tre frasi bellissime che hanno riempito di GIOIA tutto l'ambiente ed hanno commosso il sottoscritto fiero di aver portato dei ragazzi stupendi e ineguagliabili a questo torneo. Alla prossima avventura. (pino forte)



Ercole Moroni, indiscusso "re di fiori", racconta la sua favola

DITELO CON UN FIORE - parte 2^a**L'insegnamento**

L'insegnamento è nato per puro caso. Cinque ragazze giapponesi mi chiesero se potevo insegnargli qualcosa sui fiori. Dissi testualmente: "vi faccio un corso, se ci saranno risultati mi pagherete, altrimenti grazie!". I risultati furono ottimi e così iniziai ad insegnare ed in seguito estesi l'insegnamento in tutto il mondo, fino ad avere cattedre onorarie in varie città del mondo.

Come ho già detto, attraverso i fiori insegno la filosofia della vita, emozioni. Ti garantisco che ho avuto gente che non vedeva più il colore dei fiori, il bello dell'autunno, un albero, e sono tornati a "specchiarsi" nella natura.

Questo è il mio compito.

Londra e il Mc Queen's Flowers

Il tutto è basato su un negozio, una scuola, in tutto abbiamo trenta dipendenti. Facciamo addobbi per i più grandi alberghi d'Inghilterra, e negozi che vanno per la maggiore: Gucci, Bulgari, Cartier, Armani, Louis Vuitton ed altri.



Ercole e una sua composizione

milioni di ascoltatori. Ho ricevuto circa 500 telefonate da parte di fioristi i quali, dopo l'evento televisivo, mi ringraziavano perché avevano aumentato le vendite di fiori. Quella è stata una pubblicità gratuita a cui ho fatto seguito un ulteriore successo per la mia organizzazione.

Sentirsi stimato dalla gente ti fa piacere ed è un segno tangibile di riconoscimento, come l'episodio che ti racconto. Ero stato impegnato tutto il giorno con i miei allievi, come sempre vi avevamo messo l'anima, ma tenendo una lezione pratica ero decisamente sporco, con la terra "tra i ogni". Per andare a casa, anziché chiamare un taxi, decisi di utilizzare la metropolitana. Non vedevo l'ora di arrivare a casa. Improvvisamente mi sentii toccare un braccio; davanti a me c'era una ragazza la quale mi disse: "Ma...ma lei è il signor Moroni? Ercole Moroni? Io sono

una sua grande ammiratrice!" Sporco, stanco, con la terra "tra i ogni" ma felice per quel sorriso della ragazza. Quando arrivai a casa colsi dal mio giardino una rosa, una rosa rossa la misi accanto, ripeto: stanco, ma pieno di soddisfazione!

Hanno detto di Ercole**The LOOK in the Daily Mirror (28.06.2003)**

....Le celebrità che hanno deciso di "Dirlo con i fiori" sono estremamente grati che i loro segreti siano salvati con Ercole Moroni di Mc Queens, il negozio di fiori più trendy di Londra..... "Sono come un prete in un confessionale...se solo svelassi alcuni segreti....sarei fuori dal business domani". ...Anche se Ercole è abituato ad avere a che fare con gusti stravaganti, a volte stenta a credere alle richieste che gli vengono fatte: ad esempio, un uomo d'affari gli commissionò di "tappettare" di fiori il soffitto di una suite del Berkeley Hotel di Londra per chiedere la mano della sua fidanzata. "grazie a Dio lei disse di sì alla proposta di matrimonio"....Nonostante Mc Queens abbia clienti così famosi e facoltosi... le entrate maggiori per il negozio arrivano grazie ad eventi come la notte degli Oscar ed allestimenti di negozi quali Gucci ed Hermes. "Ci vogliono tre settimane per preparare, ma che divertimento....siamo i primi ad arrivare e gli ultimi a lasciare la festa". Ercole non compromette la sua integrità artistica per i soldi (non scende a compromessi). "Ci commissionarono fiori per un matrimonio. Ma non mi piacevano le idee e i "suggerimenti" della mamma della sposa, che tentò di prendere il sopravvento....passai le loro richieste ad altro fiorista. I clienti furono contenti, ma anche io!".

Il Resto del Carlino (10. 12. 2005)

..è il guru dell'arte dell'abbinamento, del fashion estremo. Conteso dai grandi nomi della moda.....Cittadino onorario del Giappone, cura la rassegna di cinema newyorkese, gira il mondo e rende unici anche gli ambienti più austeri che gli vengono proposti.

Corriere Adriatico (16.10.2005)

..titolare dello shop numero uno della "city" è tra i primi al mondo per gli addobbi floreali....vive e lavora nella capitale del Regno Unito e tra i suoi clienti, Madonna, Naomi Campbell per citarne alcune...



Siamo presenti ai maggiori appuntamenti nel mondo: Parigi, New York e Los Angeles con gli Oscar. In confidenza non giudico questi appuntamenti come la vetta della mia carriera, assolutamente no! Sono pronto a rimettermi in discussione in altre iniziative che spaziano in altri settori. In effetti mi sento, nel mio settore, come una bottiglia di buon vino rosso, come quello che abbiamo davanti, che invecchiando migliora.

Il successo

Dire che il successo non ti tocca o ti dà fastidio sarebbe sciocco ed ipocrita. La gente ti riconosce e ti saluta e questo ti fa piacere. Questa visibilità è arrivata soprattutto dopo che la televisione ha dedicato alla mia struttura e alla mia persona un documentario di un'ora, con circa 6

I fiori, la spiritualità e gli altri

Nel mio mondo mi trovo a mio agio, questo non significa che ho posto steccati, confini, anzi! Guardo molto e con attenzione al di là e ho sempre voluto con i fiori trasmettere messaggi forti e significativi. Qualche volta mi viene rivolta la domanda se il mondo dei fiori è legato alla spiritualità e quindi alle religioni.

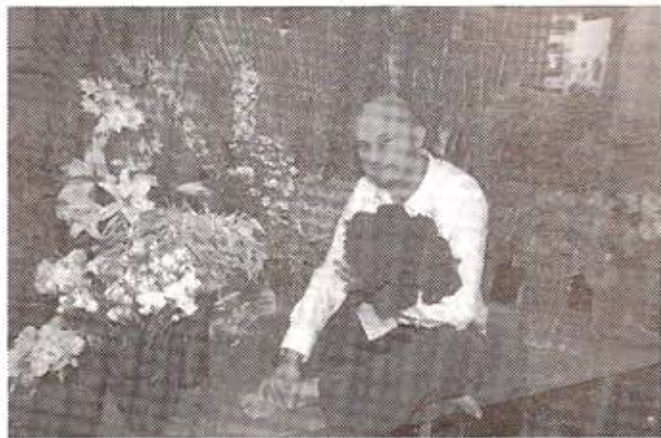
Le religioni sono importanti, ma la spiritualità è un'altra cosa, la spiritualità è in tutto, anche in un sasso, pertanto io credo in tutto e in nulla. Vado tranquillamente in una chiesa cristiana, in una sinagoga, entro scalzo in una moschea, in chimono in un tempio buddista, e mi sento bene, perché alla base di tutto c'è il rispetto. Il rispetto fra gli esseri umani è essenziale; purtroppo, sempre più spesso, si perde. Così è bello aiutare gli altri, particolarmente il



mondo dei bambini, i quali spesso soffrono per colpe non loro. Allora devi fare qualcosa, ed io faccio qualcosa. Prima di essere cristiano, ebreo, mussulmano, buddista, ecc. sei un essere umano legato e vincolato ai tuoi simili: sempre!

Obiettivi nuovi e futuri

Sono tornato nelle Marche, una regione meravigliosa, anche se il mondo del globale ha cambiato parecchie cose: ad esempio, dalle nostre parti si è mangiato sempre bene, e, dopo tanti anni, ho avuto l'impressione che molti se ne siano scordati. "Senti questa pasta" mi ha detto un amico, "è come quella fatta in casa". Di questo passo roviniamo tutto: le tagliatelle fatte in casa con il sugo tirato fatto con i "maghetti", il petto e la coscia della gallina ruspante di mamma, in senso metaforico ovviamente, questi sono i sapori nostri! Fatta questa breve premessa, il mio nuovo obiettivo è l'Italia, non per completare le mie esperienze, ma perché potrei dare qualcosa di nuovo alla mia terra, ai giovani. Credo che questo sia il momento giusto, come ho già fatto in altre



Ercole "immerso" fra i fiori

parti del mondo, vorrei aprire una porta sul futuro, per dare una visione nuova ai giovani, un approccio diverso verso un settore, il mio, che in Italia è ancora tutto da scoprire. Questo non vuol dire un trasferimento da Londra alle Marche, ma qualcosa che coniughi o meglio colleghi le due realtà. (mauro mangialardi)

I piccoli atleti dell'Olimpia, guidati da Pino Forte, alle semifinali regionali



C5 maschile in vetta

La squadra, capitanata da Gianluca Faini, che con le sue giocate ha segnato e fatto segnare Filugello, Graus ed Emiliani, ha battuto e raggiunto in testa alla classifica, in quel di Cingoli, la squadra locale, con un meritato 5 a 4.

Menzione particolare va al giovane Emiliani, distintosi nella marcature dell'avversario più pericoloso, ed ai due portieri, che il mister Pino ha definito fenomenali.

Ancora due partite alla fine del torneo, la prossima a Morrovalle e l'ultima, domenica 13 maggio (ore 10), alla palestra di Marzocca, contro l'Ascoli.



Le API e le LUCCIOLE CONTINUANO A VOLARE!

Insieme ad un folto pubblico, che nelle sere di aprile ha riempito la sala del Centro Sociale di Marzocca, abbiamo fatto rivivere l'ex cinema Adriatico.

Con nostra grande soddisfazione, ringraziamo tutto il pubblico intervenuto, la Biblioteca "Luca Orciari", il Centro Sociale "Adriatico", il Circolo Cinematografico "Linea d'Ombra" e la Mediateca delle Marche che ci hanno permesso di coronare questo nostro sogno.

Non vogliamo però dimenticare anche tutte le altre persone che ci hanno aiutato. Grazie a Davide, al sig. Rossi, a Nazzareno, Claudio, Vincenzo, Renato e Fabrizio.

Vi aspettiamo nel nostro volo con i prossimi films del mese di Maggio (ore 21):

Mercoledì 9: *A me piace lavorare: Mobbing*

Martedì 15: *Lanterne Rosse*

Martedì 22: *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno.*

E non finisce qui....

(apielucciole)

SPIGOLATURE DALLO SPUNTON

A cura di Mauro Mangialardi

Più volte, da queste pagine, abbiamo evidenziato l'amore che legava gli abitanti del vecchio borgo marinaro al mondo dello spettacolo, in particolare al teatro, sia in lingua che dialettale, e all'opera lirica. E' risaputo che molti montignanesi, prima che il vecchio teatro "La Fenice" venisse reso inagibile dal devastante terremoto del 1930, avevano l'abbonamento per tutti gli spettacoli. Così la popolazione era ben disposta verso teatranti e circensi che sostavano, talora per lungo tempo, nel borgo. Nonostante le ferite reali e morali inferte dall'ultimo conflitto, la gente tentava in tutti i modi di scrollarsi il passato e ritrovare in qualche modo la normalità. Carlo Palestro, con la consueta lucidità, riporta in superficie quei momenti e quelle sensazioni che il tempo tende a "divorare".

"I Teatranti" di Carlo Palestro

Dopo il passaggio del fronte, alcuni soldati italiani, dislocati in un accampamento nei pressi del paese, amanti del teatro, capeggiati da un certo Zaramela o Zaramella, nel ridotto teatrino parrocchiale, allestivano spettacoli teatrali prevalentemente comici; ad esempio scenette ricavate ed elaborate dal testo di una canzone allora molto in voga: "Il tamburo della banda d'Affori". Poiché non c'erano donne disponibili a calcare il palcoscenico, i soldati si vestivano con curiosi abiti femminili, così la gente si divertiva. Quei soldati, trovandosi soprattutto sulla scena del "teatro di guerra", a volte invitavano i ragazzi del paese a sfamarsi nella loro mensa.

"La donna-uomo" di Carlo Palestro

Tra la popolazione del paese suscitò grande curiosità, scalpore e perplessità, l'arrivo di un soggetto quanto mai strano: La "donna-uomo". Era una figura dall'aspetto tutt'altro che femminile; una sua caratteristica era la ruvida e fitta barba nera, su un viso ben pronunciato, non bello, dalla lieve spaccatura sul mento.

Si radeva tutti i giorni e si dichiarava donna. Si esibiva ai pochi fans con spettacoli di cattivo gusto che si concludevano con squallidi semi-spogliarelli. La maggior parte della gente era scettica sul sesso dichiarato. La decisa risposta la diedero i più audaci: la "donna-uomo" era una femmina!

Qualunque siano gli esiti degli incontri, la squadra dell'Olimpia si è già qualificata per le semifinali regionali, che si svolgeranno al centro sportivo della Fige di Ancona, in date ancora da definirsi.

La vittoria in trasferta col Cingoli è stata, da parte dei ragazzi, un gradito regalo per il loro allenatore, che proprio in quel giorno compiva 40 anni. Auguri anche dalla redazione. (evandro)

Lui davvero lo dice con i fiori

Ercole Moroni, senigalliese, grande artista nel McQueens a Londra.

"Casa McQueens" è una villa che si adagia su di una collina, con un occhio fra Belvedere Ostrense e Morro D'Alba. Qui scorgi, lontani, i vitigni a "Lacrime", qui ti puoi riposare, quando vuoi e senza fare il Cincinnato, all'ombra di antichi olivi. Ma se senti squillar di trombe, vengono dal quartier generale del fiorista oggi più "à la page" nell'impero britannico, colui che prepara la notte degli Oscar a Los Angeles, prepara il bouquet per la regina Elisabetta o altre diavolerie social-culturali-mondane dal punto di vista floreale-scenografico. Ercole Moroni è nato sulla spiaggia di velluto quarant'anni fa, spesi per lo più a portar alto il nome del suo Paese. L'abbiamo incontrato a casa sua, quella che si è fatta restaurare sulle colline, un "buen retiro" di uno chic straordinario, ogni cosa al suo posto, sobria ed elegante. Ampi saloni per gli stages e per il disimpegno, un bel biliardino (calcio balilla per i nostalgici dei tempi che furono), qualche bel bicchiere di vino, una vasca con idromassaggi appoggiata, sul declivio della collina, alla piscina, una ventina di letti per gli ospiti e gli "studenti" che cominceranno ad arrivare, da giugno, da ogni parte, per alcune lezioni frequentatissime. "Sono partito a 14 anni, per la prima volta, per Londra, una straordinaria grande esperienza. Sono ritornato, ho terminato la Scuola Alberghiera e il servizio militare e,

alla fine, mi sono trovato nella capitale inglese, con in tasca appena 100.000 lire. Certo, ho fatto il cameriere per mantenermi ai miei studi, per seguire i miei interessi, che sono l'architettura, il mondo della moda e del design, la cucina, insomma l'arte in generale. Non è mai mancato, in casa, un mazzo di fiori. Sai qual è il loro lato migliore? Che muoiono, e morendo ci ricordano il ciclo della vita, che è anche il nostro, in fondo".

Raccontaci Londra.

"Una mia amica inglese, dopo qualche tempo che er nella capitale inglese, mi ha suggerito di fare il fiorista. Ho vinto una borsa di studio ed ho seguito una scuola specialistica per due anni. Un tragitto duro, ma facevo finalmente quello che mi piaceva. Insieme a Kally Ellis, una cara amica ex bancaria, abbiamo rilevato, nel 1991, un negozio, McQueens, al centro di Londra, al 126 di St John Street. E' stato un successo. Oggi abbiamo oltre trenta operai, le manifestazioni più famose ci vedono protagonisti ormai da anni, partecipiamo a alla notte degli Oscar a Los Angeles, al festival del film di New York ed al festival di Cannes, per citare i più importanti eventi. Per non dimenticare che insegno e faccio dimostrazioni in Giappone, in America, praticamente in ogni parte del mondo. Sono tantissime le "scuole del fiore", tantissimi i cultori, gente che ama il bello e la natura. La scuola principale è a Londra, dove creo anche design di candele, una linea di creme, insomma da fare non manca".

Delle Marche cosa ti manca?

"Son via da 22 anni, e quello che mi manca di più sono due belle tagliatelle con le vongole, il cibo per me è importante se è semplice e



tradizionale. Qui da noi abbiamo ottimi cuochi, artisti veramente, che magari ricercano nuove frontiere della tradizione. Dobbiamo cercare di non perdere la nostra personalità in questo straordinario settore, il cibo stimola anche la fantasia ma deve seguire certi dogmi. Io, per esempio, non vado mai, se non per necessità, ai supermercati. Amo i negozietti, a Londra ce ne sono tantissimi e con tutti i negozianti ho un buon feeling, ormai ci si conosce. E' anche una questione di rapporti umani, in fondo".

Cosa vedi in un fiore?

"Il fiore è il momento della vita più bello, è la primavera. Una creazione col fiore, appaga cuore e anima. Io non modifico mai più di tanto il fiore, l'importante è dargli il tocco "umano", senza cercare troppo la perfezione. Io non smetterò mai di imparare e questo lo devo al fiore, alla sua vita. L'emozione che ti danno un campo di girasoli, un insieme di viti, un campo di papaveri, sono sensazioni indimenticabili. La mia concezione della bellezza che nasce dal fiore? Facile a dirsi, se pensi che per me un'erba non è, come spesso mi dicono gli allievi, l'ortica o qualche pianta meno nobile.

No, per me può esserlo anche un'orchidea in mezzo a un campo di girasoli! Nulla deve disturbare un ambiente, un sistema. Un fiore di moda? Ma non esiste, il fiore è molto superiore a tutto quello che è "di moda", il fiore è per sempre. Il fiore dimostra il carattere di una persona, te lo fa conoscere meglio, ogni fiore ha una persona che gli assomiglia".

Come nascono le creazioni?

"Mai a tavolino. A me interessa sapere a chi viene regalato, se è per una sposa voglio sapere quanto è alta, come sono gli occhi, come sorride, qual è il suo carattere, se è moderna, se la sua casa ha caratteristiche particolari, qual è il colore del rossetto e...non finisce qui. La semplicità è bella. Tu prenderesti un bel piatto di spaghetti, arricchiti però col cioccolato, la marmellata ed una ciliegina? Forse visivamente...ma neanche quello. Nei fiori la cosa più difficile è essere semplici, dunque, e mettere insieme i gusti. Quando si

ha questa sinergia, secondo me i miei studenti possono cominciare a camminare da soli".

Cosa si prova quando ci si accorge di aver creato qualcosa di importante?

"Stupende emozioni. Quando ti succede, che è la prima volta che crei, non ti emozioni solo per te, ma anche per chi ti sta intorno. Io insegno sempre ai miei studenti a non copiare ma a creare. La cultura del fiore è una forma di filosofia".

Una passione che prende tutti nello stesso modo?

"Sì, anche se di lingue e culture diverse, il fiore unisce. Anche la persona più povera, se riceve un fiore si sente speciale. Certo, la durata di un fiore è effimera, ma anche la nostra vita lo è".

Ma non un'opera d'arte che dura per sempre...

"E' qui il bello. Noi siamo qui, su questa terra, di passaggio. E allora conta l'emozione che ricevo volta per volta, anche se dura un solo giorno. Ma quel che resta è il seme,

il nostro, come quello dei fiori. In realtà, alla fine nessuno se ne va. Tutto procede, anche senza di noi".

Nelle scelte di lavoro, sei libero?

"Tutto dipende, tutto è relativo. Per il matrimonio cerco di capire le persone, quello che hanno dentro di sé e intorno agli amici o alla famiglia ma il sogno è dei due sposi, quella è la loro giornata. Per cui ogni circostanza ha la sua anima, il suo cuore".

Le Marche hanno un'anima che apprezza i fiori?

"Ci sono persone facili e difficili ma io non mi do mai per vinto. Fino a qui non ho perso mai e allora quando organizzerò i miei corsi alla fine di giugno, mi auguro di avere, in questa mia "Casa McQueens", non solo stranieri ma anche gente della nostra terra, che sa apprezzare il valore del bello. Com'è bello un fiore, un'opera, un tramonto".

Cosa farai da grande?

"Spero di non diventarlo mai, la vita ha ogni giorno una novità, un fiore nuovo".

«Nella terra della regina la mia vita è un fiore»

Da Senigallia a Londra. Costruito un impero: i suoi addobbi possono costare anche 100mila euro

di Maria Gloria Frattagli

ANCONA — Diciotto anni, tanti sogni. Diventare celebre appena un decennio dopo grazie al proprio estro, alla propria fantasia, al proprio style. British d'adozione, ma rigorosamente made in Marche. Senigallia per la precisione. Si chiama Ercole Moroni, la fortuna non l'ha trovata in patria, ma a Londra. Dove fa il fiorista. O meglio è il guru dell'arte

LA FILOSOFIA

Non deve essere il modo in cui presenti una composizione a destare meraviglia, ma il fiore per la sua naturalità

dell'abbinamento, del fashion estremo. Conteso dai grandi nomi della moda, i fiori hanno «fatto sempre parte della mia vita», dice con enfasi. Cittadino onorario del Giappone, cura la rassegna di cinema newyorkese, gira il mondo e rende unici anche gli ambienti più austeri che gli vengono proposti. L'acutezza del suo stile oggi va sui banchi di scuola: come rendere due semplici fiori il segno di riconoscimento di una serata, il leit motiv dal sapore italiano. Proprio come ha fatto lui quando arrivò a Londra e si iscrisse alla scuola per fioristi. Oggi a quarant'anni, l'insegnante è lui e la mate-



IL LEGAME AFFETTIVO

Ho comprato una casa colonica a Belvedere Ostrense: voglio ospitare turisti inglesi, altro che parlare solo di Toscana...

ria principale è l'eleganza, la filosofia del Mc Queens in Maddox Street, un atelier del fiore dove vengono realizzate «composizioni architettoniche a seconda di chi me le chiede», spiega il famoso flower designer. «Deve essere data ad ogni fiore — sostiene — la possibilità di esprimersi in tutta la sua bellezza. Non deve essere il modo in cui lo presenti a destare meraviglia, ma il fiore stesso per

la sua naturalità». Ercole Moroni conta su una squadra di trenta operai con i quali non realizza solamente addobbi per matrimoni il cui costo può raggiungere anche i 100mila euro o speciali inaugurazioni di nuovi show room, ma ha pensato anche una linea di candele e una serie di pubblicazioni che illuminano sull'arte del comporre e dell'abbinare.

Tra la nebbia fitta di una Londra fumosa

e spesso grigia, una boccata d'Italia la fa quando raggiunge la sua famiglia a Senigallia. E lo farà sempre più spesso.

«Circa un anno fa — afferma Moroni — ho comperato una casa colonica a Belvedere Ostrense. Ambienti che sono stati completamente ristrutturati e già pronti ad accogliere turisti italiani e stranieri. Posso ospitare quindici persone e l'idea è quella di far visitare i vigneti delle cam-

pagne marchigiane, portarli nelle feste tipiche di paese». La sua regione è anche la terra degli ostacoli. Nessun aiuto dalla Regione per agevolare la casa dello stile di Belvedere. «Nessuno si è detto interessato», commenta. «E così ho proseguito da solo. Voglio far conoscere la nostra terra. Tutti pensano alla Toscana. E invece eccole le Marche, in tutta la loro bellezza».



1) Per lei «Orgoglio marchigiano» è... «Un bel piatto di tagliatelle fatte in casa e preparate dalla mia mamma».

2) Pensa alle Marche e le viene in mente... «La schiettezza della gente e, naturalmente, il mare, le colline, la montagna».

3) Cosa c'è da migliorare nelle Marche? «Dovremmo essere più orgogliosi di quello che si è e del patrimonio che abbiamo».

4) La città più bella? «Assolutamente Corinaldo».

5) Il personaggio top? «Mario Giacomelli».

E NOSTRE
STORIE

di MARCELLO PAGLIARI

ENIGALLIA - "Un mazzo di fiori per la Regina Elisabetta d'Inghilterra per favore". Non è certo una frase che si sente pronunciare tutti i giorni ma al negozio "McQueenS" di Londra è possibile. Che c'entra con Senigallia? Presto detto: il titolare dello shop è un uomo della "city" e a i primi al mondo per gli addobbi floreali è nato sul-

copiaggia di velluto. Da circa 35 anni Ercole Moroni, riconosciuto a riviste internazionali quale uno dei 5 uomini italiani più influenti a Londra, vive a lavora nella capitale del Regno Unito e tra i suoi clienti annovera, oltre alla famiglia Windsor, anche i massimi vertici della politica nonché le star che vivono nella capitale come Gwyneth Paltrow, Madonna, Naomi Campbell, per citarne alcune, e grandi marchi come L'Hotel Del Berkeley, Bulgari, Cartier, Gucci, Louis Vuitton, ci fermiamo qui sulla lista è davvero lunga. Ercole Moroni ci riceve nella sua casa-scuola di Belvedere Ostrense.

Fioraio, designer o architetto della decorazione?
"Fioraio c'è un termine più bello per descrivere il mio lavoro?".
Perché Londra?
"Ci sono finito per caso e per lavoro. Sono partito appena maggiore con 100 mila lire in tasca lavorando come cameriere anche 8 ore al giorno. Ho sempre avuto un'ossessione per l'architettura, la fotografia, l'arte, creativa e non. Vivendo la city ho capito che c'era un gap e creativamente si poteva fare qualcosa di bello. Sono sempre partito dal concetto che qualsiasi cosa ha fascino e ciò che faccio non è altro che far emergere questo fascino con il tocco umano rendendo sempre presente che non è possibile vincere la natura, ecco perché non mi annoio mai".

Cosa è McQueenS?



McQueenS, un marchio che fa scuola

SENIGALLIA - McQueenS è anche scuola. Da 7 anni Ercole Moroni ha aperto una scuola, situata in pieno centro a Londra, al 130 di Lauriston Road, dove tiene corsi che vanno da un giorno a 5 settimane. Insomma un'opportunità per tutti gli allievi dai principianti ai florists con esperienza per sviluppare le loro abilità e talenti con i fiori "nei nuovi e sensi emozionanti - spiega Moroni - bloccando la creatività ed attualità che sono i marchi di garanzia di McQueenS". Corsi che nel giro di poco tempo saranno tenuti, a richiesta, nella

casa di Belvedere Ostrense che è attrezzata con 15 posti letto. Il fioraio ha sottolineato anche che in quella struttura potranno essere tenuti corsi a 360 gradi e che non riguarderanno solo fiori ma anche cucina e naturalmente vini. Il nuovo progetto di Ercole Moroni è quello di creare una struttura, un polo del mondo del design, e non a caso ha scelto la sua terra natale per realizzarlo. In cosa consiste un corso? Ad esempio in quello di un giorno vengono affrontate attività come "Disegno e disposizione del vaso". Non manca la

tecnica per la scelta dei fiori di nozze con una guida completa alle nozze "floristry" compreso i massi, gli occhielli ed i "corsages bridal". E si arriva così a mazzi a mano "legati", "Centri della tabella" e "Occhielli" che consiste in un giorno delle tecniche di base compresa una introduzione alle tecniche dei collegamenti ed al svilupparsi a spirale dei gambi in una mani di stile. Quando parla di "addobbo" Ercole Moroni pensa ad ogni minimo particolare che può andare dalla scelta della candela e, ancor più essenziale, il profumo.

ma.p.

Ercole Moroni, da Senigallia a Londra, è il fornitore ufficiale della regina Elisabetta

Un re di fiori a Buckingham Palace

Tra i suoi clienti uomini d'affari e star come Madonna, Naomi Campbell e Gwyneth Paltrow. E in Giappone è preside onorario

"Il mio regno. Scherzo, McQueenS è il negozio che ho aperto, con grande umiltà, a Londra e si trova al 126 di St John Street. Ho iniziato solo dopo aver studiato in scuole specifiche per la decorazione e design. A 6 mesi dall'apertura avevo 8 dipendenti, oggi sono 30".

Cura soltanto le decorazioni floreali?

"No, al McQueenS pensiamo a tutto per un evento. Si parte dall'addobbo floreale per arrivare alla cura di ogni minimo particolare".

Quando parla di evento non è certo il semplice matrimonio.

"Facciamo anche quelli, sì. Abbiamo una stretta collaborazione da circa 9 anni con Vanity Fair per la quale seguiamo gli avvenimenti di punta".

Ad esempio?

"Il Tribeca di New York e il festival del cinema di Cannes".

Clieni?

"Devo proprio dirlo? Non è mia abitudine parlarne. Oltre alla casa reale e il 10 di Downing Street (abitazione del primo ministro di Inghilterra, ndr) siamo in

Due immagini di vita quotidiana di Ercole Moroni il fioraio senigalliese divenuto il fornitore ufficiale della regina inglese e del Vip londinese Fotomania

contatto con molte star del cinema della musica. Ne citerò solo due poi non mi chiedo più nulla perché è imbarazzante; Gwyneth Paltrow e Madonna".

Il suo rapporto con l'Italia.

"Sono orgoglioso e delle mie origini e lo sono ancora di più come marchigiano. Ho rilasciato dichiarazioni a riviste internazionali sponsorizzando la nostra regione. Un amore che però non è ri-



cambiato. Ricevo centinaia di mail da italiani e nessuna dalle Marche. Poco importa sono entusiasta di portare in giro per il mondo il nome delle Marche e il fascino delle tradizioni che esprimono la storia di questa terra. Inoltre, e non temo smentite, è una delle regioni dove la cucina ha raggiunto i massimi livelli".

Tra le sue passioni ha citato la fotografia.

"E torniamo a parlare ancora delle Marche. Posseggo 80 fotografie originali di Mario Giacomelli e il mio desiderio è che in tanti possano vederle. Così sto pensando di cedere, in prestito, 22 foto al comune di Belvedere Ostrense per una esposizione".

Che farà di qui a breve?

"Vado in Giappone dove sono preside onorario di una scuola a tenere un corso per 600 persone".

CHI È

SENIGALLIA - Ercole Moroni nasce a Senigallia, pardon, a Castellaro di Senigallia come lui stesso tiene a specificare, il 5 marzo del 1964. Segue il suo corso di studi nelle scuole tra Montignone e Marzocca per apprendere a 14 anni all'Istituto Alberghiero di Senigallia. Sempre a 14 anni inizia a lavorare nel bar della parrocchia di Marzocca "per la gioia dei miei coetanei perché con me potevano bere e fumare tranquillamente". Continua gli studi alberghieri sino al diploma. Poi "ho fatto il militare a Udine, una vera e propria galera per un ragazzo di 19 anni". I suoi affetti e le sue amicizie vivono principalmente tra Senigallia e la frazione che gli ha dato i natali. È in Italia e nella sua città che ha dichiarato di rivedere sempre con piacere come "le tagliatelle di mamma". Da 25 anni ha eletto Londra come seconda casa.

E' di Senigallia il fioraio più alla moda di Londra

di Maria Gloria Frattagli

ANCONA — Libero dalle convenzioni, dai tradizionalismi in una metropoli dove il «good morning», ha il sapore di un'accoglienza rigorosa. Quando la passione diventa business e l'esaltazione della bellezza dei fiori, si trasforma in mestiere, si parla di Ercole Moroni, il lower designer più famoso d'Inghilterra. Nato a Senigallia 38 anni fa, la sua adolescenza, naturalmente ha avuto un'impostazione 'alberghiera'. Turismo e accoglienza sembravano essere le sue prerogative, fino a quando quel viaggio di piacere a Londra ha risvegliato quell'immaginario sopito apparentemente da una strada già tracciata.

Mister Moroni, la devo chiamare così?

«No assolutamente, sono da vent'anni a Londra ma adoro sentire qualcuno che parla italiano e soprattutto con la cadenza marchigiana».



FANTASIA
La sua creatività gli ha portato riconoscimenti da tutto il mondo fino a diventare cittadino onorario del Giappone

Allora ricominciamo. Signor Moroni, ma lei da dove ha cominciato?

«Da un viaggio, da alcune passioni, dalla volontà di farmi apprezzare e di tirare fuori tutto quello che ho dentro».

E cioè?

«Voglia di moda, di architetture particolari, di fiori che insieme fanno il 'flower de-

sign'. Un mestiere poco praticato e sconosciuto in Italia».

Amore a prima vista tra lei e Londra?

«Sicuramente. Qui ho cercato di trasformare la passione in lavoro. E da qui l'iscrizione alla scuola di fiorista e la vincita di una borsa di studio».

Fino a quando incontra...

«La mia prima attività

imprenditoriale

è stata la gestione

del bar dei preti a casa

Dopo venti anni oggi

creo composizioni

per Robert De Niro

e le griffe più in voga»

«Kelly Ellis, la mia socia dal 1991. Lavorava in banca e quindi ha pensato al lato economico della nostra crescita, io ho messo la creatività».

Ed arriviamo al McQueens in Maddox Street

«Sì, un negozio, un atelier del fiore, un contatto vero con la natura. Composizioni architettoniche e mutevoli a seconda della personalità di chi me le chiede».

Estro ed immagine per matrimoni speciali e case da favola?

«Essere fashion significa anche spendere 200 milioni per l'allestimento floreale di un matrimonio. Non se ne vedono tanti, però a me è capitato».

Imprenditore 38enne italiano, marchigiano...

«La mia prima attività imprenditoriale è stata la gestione del bar dei preti a Senigallia».

Ne sono passati di anni e quanta emozione?

«Tanta soprattutto quando torno a Senigallia, da mia madre».

Ma dica la verità il suo è un negozio per gente di un certo livello?

«Sicuramente il target della clientela è abbastanza alto, ma io non mando via mai nessuno».

Mi parli della sua scuola per fioristi

«Ho una squadra di 30 operai, ci sono degli studenti, gente che ama i fiori e vuole imparare a capirli e ad abbinarli alle persone, alle cose, ad oggetti forse poco emozionanti».

Da senigalliese a cittadino onorario del Giappone...

«Il passo non è breve. E' un riconoscimento che ho ottenuto per la mia creatività, per i miei lavori. Una bella soddisfazione, come quella di creare composizioni per le griffe Louis Vuitton, Ralph Lauren Robert De Niro. E pensare che proprio nelle Marche ho invece incontrato tanti ostacoli».

Per quale motivo?

«Ho comprato una casa colonica a Belvedere Ostrense. La sto ristrutturando e sarà terminata il prossimo mese. Ho in mente di portarci molti inglesi. Voglio fargli degustare i prodotti tipici marchigiani, tenere alcune lezioni e dare la possibilità di pernottamento».

E dalla Regione Marche nessun sostegno?

«Non erano interessati. Neanche un aiuto».

Poi ci sono i libri, la linea di creme per le mani e di candele

«Sono le mie ultime creazioni. O meglio: di libri ne sono usciti tre, ma il più bello lo sto preparando».

Fino al suo primo approccio con la televisione, giusto?

«Sì, sto conducendo una mia trasmissione televisiva, un debutto dopo il documentario-pubblicità che ho realizzato e che è stato visto da quattro milioni di persone».

Concludendo, a parte i nomi inglesi, e i vari art fashion, lei come si definirebbe?

«Sono la Gisa del fiore. Tra l'altro mi vesto sempre da lei».

UN SORRISO PER LA CITTÀ

Segnala chi ti accoglie con simpatia negli esercizi pubblici che frequenti, negozi, uffici, enti o dietro gli sportelli. Contribuirai ad eleggere «Miss o mister sorriso 2004»

IL MIO VOTO A

LUOGO DI LAVORO

VIA

MITTENTE

Compila questo coupon e fallo pervenire entro il 20 maggio 2004 a:
**IL RESTO DEL CARLINO, via Astagno 3
60100 - Ancona (Info: 071/2078711)
NON SONO CONSENTITE FOTOCOPIE**



SCONTO PER I LETTORI DEL CARLINO

Ancona Mole Vanvitelliana

9 aprile - 6 giugno 2004

Il presente coupon di sconto offerto a tutti i lettori de *il Resto del Carlino* è valido per una persona. Presentato alla cassa dà diritto all'acquisto di un biglietto al prezzo di 4,5 euro anziché 6 euro. Valido dal martedì alla domenica



Orari ingresso mostra: da martedì a domenica dalle ore 16 alle 20 (lunedì chiuso)